



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

UN PATRIOTTA

D' ULTIMA MODA

Fisiologia

Ho l' onore di presentarvi lettori carissimi, il signor Alcibiade col quale voglio che stringiate oggi relazione. Se è vero che studiando le persone s' acquista pratica e scienza del mondo, siate persuasi che non sarà per voi senza frutto l' avere oggi fatta una relazione di più.

Connotati

Statura giusta
Età anni trentacinque
Testa bislunga
Occhi verdastri
Naso a ballotta
Capelli pochi e quei pochi ritinti
Baffi idem
Pizzo all' italiana
Segni particolari; ammogliato ma diviso dalla moglie.

Sue opinioni politiche.

È persuaso che non c' è al mondo che una politica buona ed è quella di

Napoleone; egli lo preconizzò fino dai primi giorni; e costantemente fedele a questa sua opinione interpreta tutto per il meglio: guai a chi lo contraddice. È amico di un giornalista *attaché* al governo, ed è perciò in grado di dare le notizie mezz' ora avanti che siano stampate in gazzetta. Si è provato più d' una volta perchè qualche giornale estero volesse tenerlo per corrispondente, ma non essendo riuscito si contentò di esercitare il suo *apostolato* così, egli chiama la mania che ha di chiaccherare, nei Caffè nei Teatri e nelle Conversazioni. Quantunque nelle Elezioni passate non avesse neppure un mezzo voto, spera alla prima occasione di essere fatto Deputato o di avere importante carica dal Governo.

Indica che è necessario l'armarsi, giacchè secondo lui la patria *versa*, e le manovre diplomatiche non tendono ad altro che a far rinascere una guerra terribile e decisiva. Nonostante questo suo furore per l' imprese marziali, egli si astenne dall'arruolarsi nei Volontari, perchè, dice lui, avendo messo su pancia, gli sarebbe

stato impossibile il marciare.

Legge l' *Indipendenza Belga*, il *Siecle*, il *Monitore* e la *Nazione*; ha fatto un patto col Caffettiere perchè glieli somministri ad uno per volta e senza intervalli. Quando li trova sul tavolino, li prende tutti e per garantirli se li pone sotto il sedere. Gli avventori brontolano, e seguono ogni tanto nel Caffè dei litigi, dai quali egli sa sempre prudentemente liberarsi.

Abitudini di vita.

La mattina si leva alle undici e impiega due ore a far colazione e rileggere i giornali del giorno innanzi. Poi sale le scale di Palazzo Vecchio e ne impiega altre due per far visita agli amici e star dietro all'impiego. Ha deposto già sette domande, e tutte e sette per ora non hanno ottenuto alcun risultato. Gli sembra impossibile che la patria non debba mettere a profitto i suoi talenti. Vedendo che dei ciuchi sono saliti, egli non diffida più dell' intrigo, nè della cabala, e aspetta tranquillamente. Desina alla Fenice e vi tiene delle dissertazioni molto interessanti con un Greco che non sa una sillaba d' ita-

liano. Il Greco propende più per la Russia che per la Francia.

Il nostro eroe si ripromette con poche lezioni di convertirlo alla fede.

Il dopo pranzo va al Caffè a leggere i Giornali, poi in bottega di un Libraio ove si tiene crocchio politico; siccome compra tutti gli opuscoli che vedono la luce, così il librajo gli fa un monte d'accoglienze, gli prepara una poltrona e sta a bocca aperta a sentirlo.

Non so perchè, ma egli non è voluto entrare nella Guardia Nazionale, probabilmente se l'avessero fatto ufficiale non avrebbe esitato. Ma dice lui che si può servire la patria anche senza essere della Guardia.

Quando si ricevevano le oblazioni per la guerra egli dette la somma di cinque paoli, facendo scrivere così:

» *Alcibiade N. N.* dà (per ora L. 3. 6. 8.) È inutile dire che non dette mai altro. Pregato e ripregato sottoscrisse una Lira per i sigari. A sentir lui ha dato una quarta parte del suo patrimonio per la causa italiana. Quando gli offrono una nota di sottoscrizioni egli ha l'avvertenza di dire che ha già sottoscritto in un'altra. Si vanta in pubblico che i Reazionari hanno cercato di tirarlo alla fede, e gli hanno offerto doni e promesse considerevoli.

Dice a tutti che è seriamente compromesso, e che se le cose cambiasero, bisognerebbe che emigrasse. Ma dice che piuttosto che rinnegare un mezzo suo principio farebbe la fine di Mario Pagano o dei Fratelli Bandiera.

Quel che si racconta di lui

Quelli che hanno buona memoria dicono che nel 1849 fu uno dei promotori e dei commensali del Banchetto sotto gli Ufizi, che non poté partire coi Volontarij a causa di una indigestione di Maccheroni.

Il giorno che precedè la Restaurazione, quantunque fosse ufficiale della Guardia civica, stette in casa nascosto per prudenza, aborrendo diceva lui da versare sangue che non fosse straniero.

All'avvicinarsi degli Austriaci egli emigrò . . . in un paesetto sopra il Pontassieve; ma avendo saputo che gli Austriaci non impiccavano nessuno, si azzardò dopo quattro mesi a far capolino nella città.

Dice lui che fu sempre implicato in congiure, e che corse più volte il rischio di essere mandato a Volterra; i maligni dicono invece che avesse buone relazioni con un impiegato della Polizia; e che per allontanare i sospetti frequentasse in casa di una Signora che teneva conversazione di Austriaci.

Quello che egli predice.

Se ci serbiamo confidenti nell'alta politica, egli dice che non solo non rientrerà chicchessia, ma saremo coadiuvati dalla persona dello Sciah di Persia o per lo meno dell'Imperatore del Marocco.

Guai se l'ordine venisse turbato! Allora egli non si ripromette più di nulla, e c'è il caso di vedere i Cosacchi, e i Chinesi. Dice tant'altre cose; ma di queste non possiamo parlare in questo giornale.

COSA FATTA CAPO HA

— *Delegatus non potest delegare.* Diceva un Dottorucolo in erba che aveva asciugato il latte fra i denti all'Università.

— Se *Delegatus non potest delegare*, vuol dire che il Delegato di Santa Croce e di S. Giovanni sarebbero come il Papa delle Minchiate.

— Chetati sciocco: soggiungeva il primo parlo della Reggenza e non già dei Delegati. Ti dico che essendo egli stato chiamato non poteva chiamare nessuno, e il gius parla chiaro.

— Subito che lo ha fatto è segno che poteva farlo.

— Non tutte le cose perchè si sono fatte ne risulta che sieno fatte bene.

— Ma il fatto è fatto e a disfarlo ci vuol tempo.

— Saranno buone le tue ragioni ma non mi quadrano.

— Ebbene voglio raccontarti un

aneddoto; non è nuovo ma fa per il caso nostro.

Un tale veniva colto in fallo dalla Guardia del Municipio mentre faceva in un canto di strada una tal cosa che a tenore dei Regolamenti non può farsi che in campagna o in certi luoghi delegati a posta dalla Comunità. La Guardia cominciò a gridare. — » Ehi, non si può. «

— » Come non si può, rispose il paziente, se già ho fatto « — Ti piace l'aneddoto?

IN PROPOSITO

DEGLI ASILI INFANTILI

Pregiatiss. Sig. Direttore.

In uno dei decorsi numeri del suo giornale vidi una Caricatura la quale a seconda dell'iscrizione sovrapposta rappresentava la *Diplomazia pacifica*, la quale intanto che si prepara a contentare e conciliare insieme tutte le esigenze, esorta i ragazzi a cantare, e batte loro il tempo.

Se la cosa stasse in questi termini semplicemente, non avrei nulla a ridire, perchè quella vecchia grassa con le forbici alla cintola mi rappresenta benissimo la Diplomazia che..

(*Essendoci degli scorbi nell'originale non è possibile leggere per l'intero queste frasi . . .*)

Tanto più che da un pezzo a questa parte pare che ci vogliano mettere in . . .

Ma leggendo i versi messi in bocca ai ragazzi sento che sono proprio quelli stessi che cantano i bambini degli Asili infantili, e che bisogna confessarlo, racchiudono una massima eminentemente economica e morale.

Mangiar troppo egli è vergogna;
Mangiar sol quanto bisogna etc.

Avrebbe ella inteso di censurare questa nobile istituzione degli Asili infantili? Mi pare che quando con due libbre di carne si fa la minestra per ottanta persone, un giornale umoristico non debba aver niente da ridirleci su.

UN PROVERBIO BENE APPLICATO



— Venite che balleremo un Valtz.

— Oh! questi non son tempi da ballare! Per dire ho avuto poco giudizio a venire.

— Se avete avuto poco giudizio a venire, abbiate dunque gambe per ballare. Chi non ha giudizio abbia gambe, lo dice il proverbio.

La prego a volersi spiegare più chiaramente, e nel caso ch'ella avesse inteso criticare il trattamento gratuito che si usa dare agli Alunni degli Asili, l'avverto che sono disposto a entrare in polemica, e sia persuaso che l'avrà da far con me.

Un Anonimo.

BULLETTINO DI NOTIZIE

Un tale era nemico dei giornali umoristici. Quando vedeva il popolo affollarsi per vedere le caricature, esclamava tutto stizzito: — Vi par egli questo tempo da scherzare? Che dirà l'Europa di noi? — L'altra sera però questo signore intervenne alla Festa di ballo al Poggio, prese molti sorbetti e diè fondo a più d'una bottiglia. Povero Geremia! va consolato!

Quando vedeva una Caricatura in un giornale, faceva una smorfia e diceva: Miseri noi se si ritorna al 48! Quando beveva però lo scampagna o ballava la *mazurka* parve dimentico affatto del magnifico banchetto che il Granduca dette alla Guardia civica alla Petraja.

Quando sentiva un frizzo, era solito dire: Ci vuol altro che frizzi! Ci voglion cannoni, fucili e soldati che tirino diritto e non tornino mai indietro! Si spera che il nostro eroe avrà una medaglia commemorativa del valore dimostrato in questa sua prima impresa al Poggio.

Dei fanatici per la Festa da ballo spesero per farsi condurre in *fiacre* perfino 25 lire per uno. Se tanto spesero per andare a farsi strascicare, Garibaldi può stare allegro: chi sa quanto avranno dato per la sottoscrizione dei centomila fucili!

In che maniera hanno fatto questa festa al Poggio? domandavano a una signora certi galanti damerini: non era meglio che serbassero tutti

questi denari? Vi dirò, rispose essa il Poggio era un luogo molto screditato per le signore; hanno voluto oggi riabilitarlo!

Diceva il signor X che se non avesse avuto famiglia sarebbe andato alla guerra come a prendere un sorbetto. Fortunatamente l'altra sera dette prova alla festa da ballo del suo terribile sangue freddo, perocchè ingojò dieci sorbetti come andare a dieci battaglie di Solferino.

In virtù di questa festa da ballo, si sono riconciliati colla causa nazionale, alcuni tappezzieri, apparatori etc, ch' erano tutti stizziti perchè non essendoci più la Corte non facevano guadagni. Calunnino i malevoli, ora, se possono quella festa da ballo.

Ahimè! ho preso un reuma! — Io mi sono beccato una storta al collo. — Io un dolor di denti perchè non ho avuto l'avvertenza di coprirmi bene all'uscire della Festa! — Miei cari, rispose un eroe: bisogna rassegnarsi, perchè non ci è battaglia senza ferite. — E avea ragione.

Continuasi a parlare della questione secondo alcuni di *forma*, per altri semplicemente di *sostanza*, intanto non si vedono nè le *forme*, nè le *sostanze*, anzi queste ultime continuano a ribassare fortemente.

Un tale voleva sostenere che avea ragione chi diceva *forma*, un tal altro invece che avea ragione chi diceva *sostanza*. Poco mancò non nascesse una scissura; ma un filosofo che s'intromise fece conoscere come avessero ragione tutti e due: allora i reciproci rancori vennero sacrificati sull'altare della patria (stile della *Nazione*.)

Il telegrafo che recò a Vienna queste notizie, produsse un effetto analogo a quello che suol produrre il solletico. Un principe stato lungo tempo a spasso fece preparare il baule per la dodicesima volta alla sua or-

dinanza. In seguito però di un secondo dispaccio glie lo fece disfare.

È stato deciso che per le varie esigenze, l'Istmo di Suez sarà portato al Congresso. E ne sarà data una porzione in premio a tutti quelli che vi si porteranno bene.

Un alto personaggio provvisoriamente disoccupato desidera maritarsi con una principessa di sangue reale, a condizione però che questi li rechi in dote una corona effettiva e non già immaginaria. Nel mondo diplomatico si pensa seriamente a provvedervi.

Dicesi che nel Regno di Assam, il Re spaventato di quello che si fa in Europa, abbia aggiunto un articolo alla Costituzione del paese, così concepito. « D'ora in avanti non sarà permesso senza pretesto di sorta, mandare a spasso nessuno della real famiglia. Solo per conciliare gli interessi sovrani, col voto delle popolazioni, saranno queste autorizzate in caso di spontanea renunzia per parte del principe, a rilasciarli un *benservito*.

Un principe senza destino avrebbe scimmiettato la risposta del Farini. Essendosi fatte conoscere le difficoltà che si frapponavano onde far paghi i suoi voti, egli disse; — Signori, non mi tolgano il bene di morir ricco.

I Monti di Pietà rigurgitano di oggetti di lusso, scialli, *cachemir*, braccialetti, orioli, e perfino di materasse di lana. Dopo la festa di ballo... la coincidenza è strana.

— Come farete, a comprare le pettinature per le figliuole, gli abiti nuovi, etc. e pagare la carrozza? Mi figuro che non vorrete portarle alle festa in Omnibus! — Farò un sacrificio. Impegnerò tutti gli abiti da estate; tanto dicono che devo fra pochi giorni esser cresciuto di paga!